

## IL PAESAGGIO DELL'ANIMA<sup>1</sup>

di Giuseppe Ferro

Il libro – che raccoglie gli scritti dei vincitori della prima edizione del Concorso letterario “Territori della Parola. Percorsi di Scrittura” (Siena, 2014), promosso dall’Associazione Culturale “**la collina**” (Siena) e curato da **Domenico Muscò** – porta un titolo interessantissimo: *Territori della Parola*.

Prima di parlare del libro in sé, è doveroso soffermarsi sul significato di questi due termini, che sono evocatori di numerose suggestioni, ma anche di profonde riflessioni. **Platone**, sulla scia del suo maestro **Socrate**, affermava nel *Fedro* che, prima di parlare, bisogna conoscere l’essenza delle cose di cui si parla. Ora, qual è l’essenza di parola e territorio? Secondo me questi due termini sono legati tra di loro da un nesso causale: la *Parola* è il territorio del pensiero, è il pensiero materializzato; il territorio è l’ambito, il substrato su cui agisce la *Parola*, che è determinato e creato dalla *Parola* stessa.

Quindi, oltre ad un rapporto di causa-effetto, c’è anche una relazione biunivoca di reciprocità, in quanto il primo termine definisce il secondo, ma quest’ultimo esercita a sua volta la sua influenza sul primo. Se prendiamo un dizionario di greco classico, troviamo che *Parola* si dice “logos”; ma *logos* ha anche altri due significati importanti: significa “pensiero” e poi anche “Dio”, il pensiero creatore, la mente per eccellenza. È davvero straordinario come i Greci abbiano perfettamente capito che parola, pensiero e Dio siano in pratica la stessa cosa.

Se noi consideriamo, per esempio, la parola creativa, vediamo che essa svolge la stessa funzione divina, quella di creare una realtà che prima era inesistente; basti pensare alle opere di narrativa, saggistica e poesia, dove l’autore è quasi un “demiurgo”, che plasma la materia letteraria, la modella e la armonizza secondo l’idea che ha nella mente, fino a tirar fuori una vera e propria opera d’arte. La stessa cosa si può dire per il termine ebraico “davàr”, che traduce non solo “parola”, ma anche “azione”, “fatto”, “cosa”. Anche nella lingua italiana il termine “verbo” indica la *Parola* per eccellenza, quella che esprime l’azione e che è la parte più importante del discorso, senza la quale il periodo sintattico perde il suo senso. A conferma di ciò, il “Prologo” di **Giovanni** così recita: “In principio era il Verbo (o Logos), il Verbo era presso Dio, il Verbo era Dio”.

La sapienza indiana sottolinea ancora a chiare lettere lo stretto rapporto che intercorre tra pensiero, parola, azione e ambito o territorio dell’etica: “Stai attento al tuo pensiero, esso diventa parola; stai attento alla tua parola, essa diventa azione; stai attento alla tua azione, essa diventa comportamento; stai attento al tuo comportamento, esso diventa abitudine; stai attento alle tue abitudini, esse diventano il tuo carattere; stai attento al tuo carattere, esso diventa il tuo destino”. Dunque, tutte le tradizioni filosofiche, teologiche e sapienziali dell’antichità sono concordi nell’affermare la sostanziale identità e interdipendenza tra questi elementi.

---

<sup>1</sup> L’articolo “Il paesaggio dell’anima” di **Giuseppe Ferro** propone la relazione pronunciata dall’Autore in occasione della presentazione del libro: AA.VV., *Territori della Parola* (Associazione “la collina”, Siena, Novembre 2014, 64 pp.), svoltasi al Museo del Paesaggio, Castelnuovo Berardenga (SI), 10 aprile 2015.

Il libro *Territori della Parola* si propone di stimolare il rapporto tra cultura e beni ambientali, invitando gli autori a farsi portavoce dei *valori del territorio*, dell'ecologia, partendo dal basso, dalla descrizione della natura, del paesaggio senese e toscano in genere, ma anche dalla valutazione obiettiva e realistica dei danni provocati all'ambiente, violentato dall'intervento invasivo e irrispettoso dell'uomo, animato solo dal profitto e dall'interesse, come è successo alla campagna, inquinata dalla polvere rossa, circostante la famigerata ditta “Ilva” di Taranto, basti confrontare il saggio *Polvere: riflessioni oltre le telecamere* di **Maria Alessandra Soleti**. Ma la cosa più pregevole in questo agile libro è data dal fatto che il territorio rappresentato dai vari autori è, più che esteriore, interiore: è il paesaggio dell'anima che viene scandagliato e analizzato in tutte le sue sfumature e colorazioni. Le “intermittenze del cuore” e i “flussi di coscienza” tratteggiano un ambiente fisico, che altro non è se non il riflesso e lo specchio di un paesaggio interiore, quello psichico, quello del vissuto e della memoria dell'autore. Tale ambiente espresso in forma narrativa, saggistica e poetica è il “background”, il retroterra culturale e storico su cui agisce la *Parola creativa*, la scrittura, che è di per sé territorio.

Il libro *Territori della Parola*, inoltre, si presta anche a rappresentare una valida *guida turistica* del circondario senese, sempre, però, filtrata dalla sensibilità dei vari autori. Si rimane piacevolmente colpiti dalla descrizione della **campagna di Mociano**, un paesino vicino Siena, dove si svolge la preparazione dei cavalli in vista della corsa del Palio (cfr. *Le stagioni di Mociano* di **Simonetta Losi**). La penna della scrittrice dipinge i vari volti della campagna senese, che varia a seconda delle stagioni dell'anno. Sembra quasi di sentire il profumo dei fiori e di percepire i colori della natura, grazie alla sua abilità di farci entrare nella magia e nel mistero del creato. La *Parola* si fa immagine visiva, vibrazione sonora e musicale, diventa ritmo e armonia e crea quella “corrispondenza d'amorosi sensi” tra il soggetto narrante e l'oggetto narrato, come nelle belle poesie e nel racconto intitolato *La mimosa* di **Adriano Brazzini**. Tale fusione mistica appare evidente anche nella descrizione delle Crete senesi di Asciano e della Val d'Arbia, dove l'ondeggiare dell'erba, che ricopre le dolci colline a ogni soffio di vento, evoca ricordi, memorie e antiche suggestioni.

Ma l'ambiente naturale si accompagna anche al contesto culturale e alle varie tradizioni regionali, che vedono il loro punto di incontro in una cena, dove l'elemento toscano, quello siciliano e quello sardo trovano un amalgama perfetto, come nel racconto *Un vassoio di frutta Martorana* di **Massimo Granchi**. Questi sono alcuni degli input che provengono da questo percorso di scrittura e che dimostrano come la *Parola creativa* sia tutt'uno con il territorio ambientale, psicologico ed emotivo che essa stessa produce. E questa è anche vera ecologia, cioè perfetta corrispondenza, relazione e scambio tra il fattore umano, storico-culturale e quello naturale-ambientale.

In conclusione, i *valori del Territorio* (bellezza, equilibrio, armonia) si ricongiungono e si saldano mirabilmente ai *valori della Parola*, capace di creare immagini e vibrazioni, in un libro piacevole e di facile lettura, ben introdotto da **Domenico Muscò** e corredato da note esplicative, che mette insieme in maniera organica e funzionale i percorsi di scrittura di diversi autori, alcuni già provetti, altri un po' meno, ma rivelano, fin d'ora, un certo talento creativo, unito a una notevole capacità tecnica e formale.

Siena, 25 marzo 2015